

«Bisogna coordinare i nostri luoghi d'arte»

Parla Roberto Barzanti, presidente degli Intronati

«IL PROBLEMA non sono i luoghi quanto il raccordo, il coordinamento della gestione di biblioteche, fondi e archivi di cui la città è piena. Un tesoro fatto di tante realtà che vanno mantenute però nella loro autonomia e con la loro identità. La multipolarità dei fondi è la realtà dei fatti, bisogna invece gestirla». Nel dibattito sul patrimonio storico-artistico senese entra anche Roberto Barzanti, intellettuale ex sindaco, ex parlamentare europeo, oggi presidente della Biblioteca degli Intronati. L'occasione è fornita dall'imminente avvio delle celebrazioni per il centenario della nascita di Giuliano Briganti: programma che avrà il clou il 13 dicembre con un convegno sulla figura del professore universitario (tanti anni a Siena) e uno dei più grandi storici dell'arte del Novecento, il cui fondo – costituito da 18mila volumi e 50mila immagini – è stato acquisito dal Comune di Siena nel 1998 e collocato al Santa Maria della Scala.

«Trovo giusto celebrarne la ricorrenza, anche se auspico che il programma messo in piedi possa ancora essere rafforzato, completato», dice Roberto Barzanti, che insieme alla storia più recente della biblioteca Briganti passa in rassegna il patrimonio senese in fatto di fondi privati donati alla città.

Cosa intende per rafforzamento?

«Il programma del centenario Briganti non è del tutto soddisfacente, ma può essere arricchito e penso che il direttore Daniele Pitteri saprà farlo. Minimo avrei ritenuto opportuno insediare un comitato scientifico, con il coinvolgimento della moglie Luisa e anche di sua sorella Laura, grandi studiose d'arte; nonché dell'Università di Siena, nello specifico l'attuale Dipartimento di scienze storiche e beni culturali. Ne uscirebbe uno sguardo d'insieme più adeguato».

Ci sono diversi fondi a Siena: è il solito discorso della piccola città con un patrimonio più grande del suo contenitore. E c'è chi ha parlato di una possibile unificazione, contro la disgregazione e contro le difficoltà del mantenimento.

«Auspico magari un giorno un coordinamento unitario, ma nel rispetto del carattere e dell'autonomia, anche fisica, di ciascun fondo. Nella biblioteca di Lettere ad esempio ci sono altri fondi: Previtali, Bellosi, Bianchi Bandinelli. Il fondo Enzo Carli è andato all'Opera del Duomo; Gabriele Borghini ha donato la sua biblioteca al Magistrato delle Contrade, che con un comodato è arrivato a noi, che ne stiamo allestendo la sala e procederemo alla schedatura dei suoi circa 20mila volumi. E poi c'è il fondo Giovanni Grazzini, acquisito dal Comune nel

2005 ma ancora oggi chiuso in un caveau del Monte; e l'archivio Brandi è della Sovrintendenza. Dunque la multipolarità non è superabile, però serve un coordinamento».

Eppure tempo fa si era parlato proprio per il fondo Briganti di un possibile trasferimento agli Intronati.

«E noi avevamo dato disponibilità alla ricollocazione. Non era un'idea sbagliata, pensando all'attuale collocazione della biblioteca isolata all'interno del Santa Maria della Scala e quindi legata ai suoi orari di apertura, ai suoi percorsi e alle prospettive sempre in divenire dell'antico ospedale senese. Quando il fondo è stato collocato lì il contesto era diverso, l'ideale sarebbe stato invece posizionarlo, pur nella sua autonomia, proprio agli Intronati o a Lettere. La biblioteca Briganti è rimasta ingabbiata nelle prospettive ancora non chiare del Sms e la sua schedatura è in netto ritardo, non tanto per i volumi che sono già in rete, ma per le 50mila immagini non ancora digitalizzate».

Il mecenatismo d'arte esiste in Italia?

«Poco. Noi eravamo abituati a quello unico – Mps –; oggi non vedo in negativo l'intervento privato. Anzi la strada è quella che passa per l'attrattività di investimenti dall'estero».

Paola Tomassoni

PROPOSTE
Roberto Barzanti, presidente della prestigiosa biblioteca degli Intronati, lancia un appello all'intera città per gestire meglio i tanti tesori d'arte che Siena può vantare

